

L'IMPRENDITORE HA PRESENTATO UN ESPOSTO A BANKITALIA

Amorelli, un nuovo round

Palazzo Koch ha chiesto agli istituti di credito di verificare la correttezza dei dati comunicati. Successivamente ha immesso in centrale rischi quelli rettificati

CARLO LO RE

Nuova fiammata nella complessa vicenda di presunta usura bancaria che vede coinvolto l'imprenditore nisseno Salvatore Amorelli, artigiano noto nel mondo per le sue pipe artistiche, nonché punto a suo favore nella guerra senza esclusione di colpi che lo vede scontrarsi con numerosi istituti di credito. Una sua denuncia contro questi, che avrebbero a suo avviso fornito alla Banca d'Italia informazioni imprecise sui crediti vantati nei confronti dell'imprenditore, è stata accolta da Palazzo Koch. La banca centrale italiana, come da comunicazione di cui *MF Sicilia* ha copia, ha quindi richiesto agli istituti la verifica dei dati trasmessi inerenti la posizione di Amorelli, ed ha successivamente inserito presso l'Archivio Centralizzato dei Rischi i nuovi dati inviati dalle banche, che, implicitamente, hanno così ammesso l'inesattezza di quanto precedentemente comunicato.

L'esposto di Amorelli era stato presentato nel gennaio del 2011 presso le sedi romane della Banca d'Italia e della Unità di Informazione Creditizia. Con esso l'imprenditore aveva informato la Banca d'Italia dell'inesattezza, a suo dire, dei dati forniti dagli intermediari creditizi, anni fa denunciati per usura bancaria. Palazzo Koch, esercitando appieno i suoi poteri di vigilanza, ha richiesto alle banche la verifica della correttezza delle segnalazioni, con particolare riferimento alla normativa della Centrale dei Rischi sulla sospensione dei termini ex art. 20 della legge n. 44/1999 sulle vittime di usura. Singolare come ogni istituto abbia rettificato retroattivamente tutti i dati che aveva trasmesso dalla Banca d'Italia.

La problematica della Centrale Rischi di Bankitalia è assai intricata e investe di responsabilità da un lato le banche che segnalano

mensilmente a Palazzo Koch i crediti vantati nei confronti dei propri clienti nelle diverse categorie di rischio, dall'altro la stessa Bankitalia, che gestisce la centrale rischi trattando i dati ricevuti per diffonderli poi all'intero sistema del credito.

Le aziende, per un ritardo nel pagamento oppure per una controversia con la propria banca, subiscono segnalazioni «negative», con conseguenze a volte esiziali per la libertà d'impresa. Sarebbe poi consuetudine di alcuni istituti «convincere» i propri clienti a rientrare nei conti anche solo palestando l'eventualità di segnalare il rapporto in centrale rischi. Non si tratta, però, soltanto di un abuso

o del certo poco benevolo approfittarsi di difficoltà magari solo temporanee del cliente, ma anche - e forse soprattutto - di un uso distorto (individuato dalle nostre norme all'art. n. 2050 del codice civile) che talvolta le banche fanno proprio della centrale rischi.

Dal canto loro, gli istituti di credito tradizionalmente sostengono che si tratta di un atto dovuto per legge. Non la pensano così gli avvocati

Marcello Petitto di Caltanissetta e Paolo Grassi di Roma, che assistono l'imprenditore nisseno nelle undici diverse cause civili da questi intentate contro gli istituti. Per Petitto e Grassi, infatti, «sono dovute solo le segnalazioni corrette e veritiere, perché quelle errate o

che rappresentano una realtà falsata, sono illegittime e causano un danno ingiusto che va risarcito». Aggiunge un ulteriore tassello al ragionamento l'avvocato Giuseppe Salvato, del foro di Agrigento, che evidenzia come «anche per la copiosa giurisprudenza formatasi in materia, è pacifico che una segnalazione errata rappresenta una fattispecie pluri offensiva per chi la subisce». Salvato sottolinea come, «in ossequio all'art. 9 della legge n.

675/96 e all'art. n. 183 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, Codice in materia dei dati personali, i dati di ciascuno debbano essere trattati in modo lecito e secondo correttezza».

Va ancora più in profondità l'avvocato catanese Pietro Ivan Maravigna, che assiste Amorelli per gli aspetti penali della vicenda, spiegati negli esposti/querele sui quali indaga da tempo la Procura della Repubblica di Caltanissetta.

«L'incidente probatorio effettuato», spiega Maravigna a *MF Sicilia*, «ha riguardato l'analisi tecnica dei rapporti intrattenuti con tre diverse banche. Il superamento del tasso soglia secondo il metodo amministrativo dettato dalla Banca d'Italia è stato accertato dai consulenti della Procura in un solo rapporto, mentre per gli altri conti il tasso di interesse rilevato, sempre secondo il metodo Bankitalia, è risultato leggermente al di sotto della soglia. Già questo denota come gli istituti bancari, pure praticando tassi al limite di quelli usurari, siano consapevoli di non versare in ipotesi di errore inevitabile o di ignoranza scusabile, poiché è pacifico che con la pratica anatocistica essi debordano con facilità dal limite di tasso usurario previsto dalla legge». Anche secondo Maravigna, quindi, la segnalazione a sofferenza a carico di Amorelli sarebbe stata «illegittima oltre ogni ragionevole dubbio, non frutto di un errore, né scusabile». (riproduzione riservata)

Cooperativa Cesame. Berretta (Pd): “Rinascita Cesame motivo di soddisfazione per tutta la città”.

“Sapere che il marchio Cesame tornerà sul mercato e pensare che questa battaglia è stata vinta grazie al coraggio e alla determinazione dei suoi operai è un motivo di grande soddisfazione per tutta la città di Catania. E' anche un esempio di come l'impegno congiunto di sindacati, lavoratori, istituzioni e buona politica possano contribuire ad ottenere risultati eccezionali. Noi, come abbiamo fatto in questi mesi, continueremo a vigilare per accertarci che l'azienda possa acquisire i finanziamenti nazionali e regionali per far ripartire al più presto l'attività”. E' il commento del parlamentare catanese del Pd Giuseppe Berretta, dopo la presentazione stamattina della nuova fabbrica di sanitari acquisita dai soci lavoratori.

Catania, 23 dicembre 2011

Crisi Dahlia Tv. Berretta (PD): “Il ministro Romani eviti il fallimento dell’azienda. Rischio monopolio nel settore del digitale terrestre”.

“Non vorremmo che anche il settore del digitale terrestre fosse contraddistinto da posizioni dominanti, se non veri e propri monopoli, da parte di società – guarda caso sempre le stesse – che impediscono la libera concorrenza, anche in mercati nati proprio per moltiplicare l’offerta dei contenuti televisivi. A farne le spese sarebbero tutti i cittadini e, ancora di più, i dipendenti e i lavoratori di aziende nuove come Dahlia Tv. A rischio ci sono 150 posti di lavoro, mentre ai giornalisti e ai dipendenti della Filmmaster Television, fornitrice di tutti i servizi tecnici e redazionali di Dahlia Tv Sport, non è più stato rinnovato il contratto a tempo determinato, scaduto il 31 dicembre scorso, a causa dell’inspiegabile perdita di tre squadre importantissime per il bouquet di Dahlia come Palermo, Bologna e Fiorentina. Un’agonia cominciata questa estate, proseguita tra lunghissimi e inspiegabili silenzi da parte del Mse. Spiace ma è necessario constatare come questa crisi aziendale sia dovuta in gran parte alla posizione dominante di Mediaset Premium nel settore del digitale terrestre. Il ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, se ha davvero a cuore il destino dei 150 lavoratori si occupi di scongiurare il fallimento dell’azienda. E si preoccupi di garantire il naturale e corretto svolgimento del libero mercato nel settore del digitale terrestre”.

Lo afferma in una nota il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che presenterà un’interrogazione sulla vicenda dell’emittente Dhalia Tv, il cui destino si decide nell’assemblea dei soci in corso in queste ore.

TV, CRISI DAHLIA. BERRETTA (PD): INTERESSI PERSONALI NON PREVALGANO SU QUELLI COLLETTIVI.

“Il ministro Romani non può continuare ad ignorare le preoccupazioni dei lavoratori”

“Ancora una volta il conflitto di interessi che ruota attorno alla persona del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi coinvolgerà, come sempre con conseguenze negative, migliaia di italiani. Il caso della liquidazione di Dahlia tv, che era l'unica concorrente di Mediaset Premium sul digitale terrestre a pagamento, è solo un ulteriore esempio del rischio che interessi personali prevalgano su quelli collettivi e, al contrario, della poca attenzione del Governo Berlusconi nei confronti di chi rischia di perdere il posto di lavoro. Questo Governo e il ministro Romani in particolare continuano infatti ad ignorare le preoccupazioni dei 150 dipendenti italiani della Made-Filmmaster Television e di altre decine di lavoratori dell'indotto, che dal 31 gennaio saranno definitivamente disoccupati a causa della liquidazione di Dahlia tv”.

Lo afferma il parlamentare nazionale del PD, Giuseppe Berretta, che sulla crisi della tv svedese era già intervenuto alcune settimane fa con un'interrogazione al ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani, chiedendo di salvaguardare i lavoratori, che stanno continuando a garantire le telecronache delle partite di serie A di Cagliari, Catania, Cesena, Chievo, Lecce, Parma, Sampdoria, Udinese e della serie B.

“Oltre a cercare di tutelare i 270.000 abbonati italiani di Dahlia tv, non ci risulta che il Governo stia lavorando concretamente per salvaguardare anche l'occupazione - continua Berretta - Un fatto ancora più preoccupante se si considera che da mesi la crisi di Dahlia tv era nell'aria, almeno dalla scorsa estate quando Dahlia, unica concorrente di Mediaset sul digitale terrestre, aveva perso i diritti tv di importanti squadre di calcio. Una crisi colpevolmente ignorata quasi fino al momento della messa in liquidazione di Dahlia tv”. “Romani, che si autodefinisce esperto di televisione – conclude Berretta – cerchi di mettere in campo tutta la sua esperienza per evitare che la redistribuzione dei diritti tv delle squadre del bouquet Dahlia favorisca la creazione di posizioni dominanti da parte di Mediaset, come temono in molti a partire dal Garante della concorrenza Catricalà”.

Mercoledì, 26 gennaio 2011.

Ratio Consulta. Oggi in Commissione Lavoro alla Camera presentata interrogazione urgente.
Berretta (PD): “Crisi del call center frutto di un feroce scontro all’interno della proprietà”. Chiesto
l’intervento del governo.

Questa mattina il parlamentare nazionale del PD e membro della XI Commissione permanente (Lavoro) alla Camera, Giuseppe Berretta, ha presentato in Commissione l’interrogazione urgente depositata alcuni giorni fa per affrontare il “caso” di Ratio Consulta Spa, il call center di Motta Sant’Anastasia in provincia di Catania che dal primo febbraio ha messo gli 80 dipendenti in ferie forzate a causa della perdita della commessa da parte di Enel Energia. Durante l’audizione di oggi in Commissione, alla presenza del sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, Berretta ha esposto i reali motivi che hanno portato a questa crisi: “I motivi della crisi aziendale del call center sono il frutto di scontri all’interno della proprietà di Ratio Consulta – ha spiegato – Scontri i cui effetti negativi rischiano di essere subiti ingiustamente solo dai lavoratori”. “Lo stesso rapporto instaurato con Enel Energia, commessa principale del call center di Motta Sant’Anastasia, si è concluso in modo brusco ed inaspettato, ed è legittimo sospettare che all’origine vi siano ragioni che nulla hanno a che fare con il rapporto contrattuale” ha proseguito il parlamentare PD, che nelle ultime settimane ha seguito la vertenza, incontrando lavoratori e parti sociali. Berretta, nel corso dell’audizione di oggi, ha chiesto al governo di effettuare tutte le verifiche sulla vicenda relativa al call center, “che – ha ricordato – ha usufruito dei fondi per gli aiuti alle imprese della legge 488 e degli sgravi contributivi previsti dalla legge 407/90 per l’assunzione degli 80 dipendenti”. Il sottosegretario Viespoli si è impegnato in tal senso e ha accolto l’invito del deputato PD di “intervenire anche nei confronti dell’Enel”. “Una eventuale cessazione delle attività della Ratio Consulta rappresenterebbe un ulteriore grave impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale – ha concluso Berretta – Non possiamo assolutamente permettere che questo accada, e che dei lavoratori siano costretti a pagare per beghe e scontri che non dovrebbero affatto riguardarli”.

10 marzo 2010